

LA GALLINA

Ripassando dinnanzi alla porta gridò alla bambina di accendere il fuoco per la minestra, e di mettere l'acqua.

Il marito, coi piedi scalzi, venne fin sull'uscio e si fece il segno della croce:

- Padre, figlio e spirito Santo! vuoi farti venire la polmonite!... Lascia perdere, t'ho detto!... vieni qua.

Ma già quella aveva voltato la strada. Altre due gambate e fu nella strada del cavaliere Lenugrà che stava sempre aperta, come in quella casa non ci fosse nessuno a pensarci. Aveva il respiro mozzo, il petto che le faceva come un mantice e un sudorino leggero alla fronte, tiepido, che, come le scendeva giù dalla testa per la fronte qualche goccia d'acqua, le si mutava in un brivido di freddo per tutta la persona, continuo.

Era tutta bagnata: l'acqua aveva penetrato il riparo delle vesti e toccato le carni. I piedi le nuotavano dentro gli scarponi con un ciàff ciàff come quando si passa un pantano.

- Stavolta mi prendo un malanno. - disse - È questa la mia sorte.

- Frugò sotto la mangiatoia, dietro i fasci delle canne, in mezzo al fieno. Chiamò ancora, con la voce diritta e tagliente come una saetta.

La vide finalmente dietro il basto dell'asino, tutta incappucciata e molle. Ma come cercò di prenderla, con uno starnazzare folle e uno stridulo grido quella le sfuggì di mano e corse di nuovo nella strada.

- Maledetta la tua sorte! Maledetta io che non ti ho tirato il collo e fatta a brodo. Le si slanciò dietro, continuando ad imprecare; e cercava, inseguendola, di farla voltare verso la casa.

La terra pareva come ai tempi del diluvio universale. Il Signore aveva scatenato tutte le furie dell'inferno per punire i peccatori.

I tuoni si rotolavano per il cielo come macigni e infine si spaccavano con un boato immane, in cui ogni cosa tremava e sembrava crollare. Le saette guizzavano come serpi, conficcandosi nelle nubi, come per cercavi qualcosa o piantarvi un coltello.

L'acqua - dio ne scampi e liberi! - veniva giù a cateratte e tramutava le strade in fiumi limacciosi.

La gallina, con le ali spalancate, tutta sbigottita andava di qua e di là, non sapendo cosa farsi. Girava intorno a se stessa, si annegava in una pozzanghera, tornava ancora indietro, partiva avanti come una pazza. Ciò serviva a far disperare di più la povera donna.

Ora di qua, ora di là, non riusciva ad afferrarla, e livida di rabbia e tutta gocciolante come un panno nell'acqua, le strillava dietro continuamente:

- Sciò! Sciò!... Scellerata!...

Finalmente le venne fatto di prenderla. Nel primo momento, con quello sdegno che le velava gli occhi, ebbe la tentazione di girarle il collo. Ma la bile passava in lei, e del resto lo sapeva cosa vuol dire la propria roba, quanti sudori ci vuole e quanto travaglio.

Arrivò così in casa con la gallina stretta al petto, tutta zeppa d'acqua, scarmigliata, irriconoscibile.

- Ecco qua, questa scellerata! M'ha fatto bagnare anche la camicia!

Il marito diventò una bestia. Ma come? per una gallina voleva perderci la salute? e che era di più nella vita? Non aveva il marito e quella creatura di dieci anni? O le era andato via il senno e

bisognava portarla al manicomio? Lui stesso con le sue mani la portava al manicomio, ma al camposanto per una gallina era davvero roba da pazzi!

- Domani tutte queste bestie le ficco dentro la pignatta, e così non se ne parla più! Se vedo una gallina in casa vi tiro il collo a te e a tua figlia.

- Ora mi mancano anche le legnate - gli gridò nella rabbia la gnà Santa. - Picchiami, anche ammazzami, e così sei contento? Non ti basta vedermi ridotta così, come Cristo sulla Croce?

S'era forse voluta bagnare per piacere? Alla salute sua ci teneva come tutti gli altri. Ma l'interesse della casa era più forte d'ogni cosa. Se non c'era lei a pensarci, tutto andava a catafascio in quella casa! La bambina era ancora un palmo e quello che faceva era fin troppo! Non si poteva pretendere di più. Ma la padrona di casa deve pensare a tutto. L'uomo fa la roba e la donna la conserva e l'accresce. Non aveva sempre fatto il suo dovere? poteva rimproverarle qualcosa? Non s'era ammazzata la vita a custodire la roba e a farla anche lei, come la pupilla degli occhi?

Massaro Luigi sbuffava.

- Pigliami le scarpe della festa - disse alla bambina.

- E non parliamo più di questo: bella cosa rovinarsi la salute per una gallina. Poi quando bisogna chiamare il medico i denari li vado a pigliare alla banca! Come se non avessi faticato come un cane nella vita per fare andare avanti la baracca.

- Mi desideri la morte, questo è. Invece di confortarmi, di dirmi “ hai fatto bene”, mi dai delle altre pugnalate. Guarda come sono bagnata!

- Non l'hai forse voluto tu?

- Sì, hai ragione - disse lenta la moglie. - Io sono la pazza. Domani piglio la gallina e le tiro il collo. Non voglio pigliarmi più della bile.

La bambina aveva tirato fuori dalla cassa la camicia e la vestina, e le calze, e come la madre si veniva spogliando, dietro il letto, metteva ad asciugare i panni bagnati al fuoco.

Non dissero più una parola. Il marito, col viso scuro, guardava fuori venir giù l'acqua, e lei lentamente si asciugava prima di rivestirsi.

Nell'angolo, dietro il letto, apparve a un tratto con tutto il busto nudo, le mammelle flosce che le si allungavano verso la pancia. Dal dispiacere non pensava più alla vergogna di farsi vedere così. La bambina le si mise davanti in modo che il padre, ch'era sempre un uomo, non potesse vederla, e quasi voleva dirglielo di nascondersi che non era giusto.

L'aria intanto si allargava come il volto d'un fanciullo che finisce di piangere. La pioggia divenne rada, stanca. L'orizzonte, lontano, sembrava una calcara di zolfo; illividiva, lentamente si apriva, svariando.

Castrogiovanni appariva fra le nubi un po' corrucciata, simile ad un vascello fermo alla riva d'un mare in tempesta.

Restò solo in tutto il cielo un brontolio sordo, che s'allontanava verso i monti violacei e rocciosi. Ogni tanto dalla parte di Mongibello, che pareva la mammella d'una gigantessa coricata, un lampo repentino, a zig-zag. La terra respirava tutta, gli alberi scotevano la chioma abbrividendo, per togliersi le stille, nuvole sopra gli olivi si sfilacciavano lasciando una bava d'argento, e da uno squarcio del cielo irruppe folgorando il sole.

- Schiara - disse Massaro Luigi, affacciandosi.

Nella strada correva ancora la piena.

- Che odore viene dalla campagna!

- È l'odore della terra bagnata che si asciuga – disse la bambina.

Le galline e il porcello, come s'avvidero ch'era tornato il bel tempo, vennero fuori, e si dispersero in un batter d'occhio a frugare nei rifiuti che l'acqua aveva portato con sé e si lasciava dietro.

- Hai visto - fece Massaro Luigi sorridendo alla donna che calava nella pentola la pasta. - Le galline sono ritornate nella strada. Non c'era bisogno di bagnarsi, né di masticar tanta bile, per una gallina rimasta fuori.

La donna scrollò il capo e non rispose.

Giungeva dalla campagna, or sì or no, un vago aroma di fiori selvatici.

- La terra odora come un giardino - disse Maricchia e aveva gli occhi lucenti come il cielo.

3 giugno 1920

(Archivio di Vittorio Lanza presso l'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, Catania)